

Abitare

Il progetto
Sanlorenzo Arts:
«Un dialogo
tra generazioni
e discipline»



Promuovere il dialogo tra mondi diversi, contribuire alla produzione di arte, cultura e design, sostenere l'incontro tra le arti e la nautica: questi sono gli obiettivi di Sanlorenzo Arts la cui sede da oggi è a Venezia, nell'hub culturale e artistico Casa Sanlorenzo. «Credo che il vero valore del lusso oggi risieda nella capacità di generare cultura e di creare connessioni con il nostro tempo. L'arte, per Sanlorenzo, non è una semplice aggiunta al nostro core business: investiamo nelle

arti perché crediamo che il dialogo con la creatività sia fondamentale per evolvere. E Casa Sanlorenzo riflette questa visione: uno spazio aperto, vivo, dove arte, cultura, design e innovazione si incontrano», così Massimo Perotti, executive chairman di Sanlorenzo (in foto), sintetizza il senso di questo nuovo progetto. Gli obiettivi futuri sono ambiziosi: diventare un punto di riferimento capace di evolversi nel tempo e di stimolare un dialogo tra generazioni e discipline. (S.no.)

Da Venezia con rigore nel segno della cultura

Lissoni firma Casa Sanlorenzo (e costruisce un nuovo ponte)

Chi è

● **Piero Lissoni**, architetto e designer (1956), ha fondato nel 1986 il suo studio Lissoni & Partners con sede a Milano e New York, ed è direttore creativo per vari marchi tra cui Boffi, Porro, Living Divani, Boffi, Alpi. Il suo lavoro spazia dagli arredi ai progetti per luoghi pubblici e privati. Per Sanlorenzo, di cui è art director, ha creato l'interior di vari yacht.

di Silvia Nani

Il palazzetto si staglia ad angolo, sul rio che corre accanto alla basilica di Santa Maria della Salute, a Venezia. Basso e allungato, facciata uniforme di mattoni, unico stacco i parapetti in marmo e i portali di ingresso in legno diamantato. Un'architettura piacevole, senza pretese di storicità. «Non avevo alcuna intenzione di restaurare un "falso palazzo" veneziano costruito negli anni '40, come se fosse un edificio nobile. Il nostro intervento è stato riportarlo alla sua purezza originaria eliminando le aggiunte fatte da chi lo abitava»: è nettissimo il preambolo dell'architetto Piero Lissoni che ci guida nella visita privata di Casa Sanlorenzo, laboratorio culturale e artistico appena inaugurato e che da questa settimana ospita la mostra *Breath-taking* di Fabrizio Ferri (box

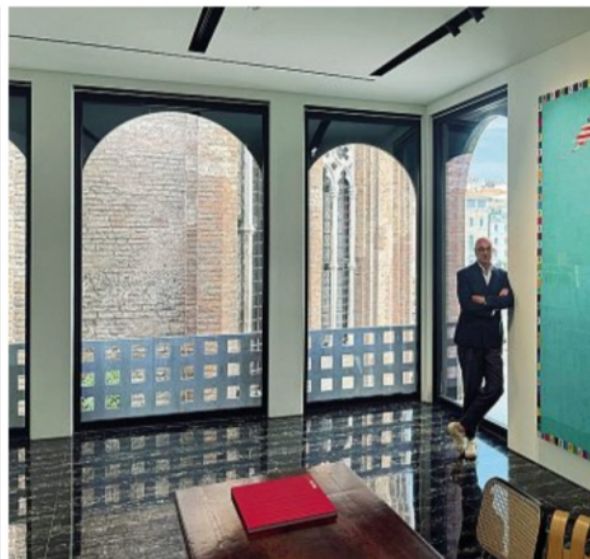
in alto). A cui seguiranno altre esposizioni dedicate a ambiti creativi diversi. Uno spazio che, in parallelo, si arricchirà in modo permanente di opere d'arte contemporanea della collezione privata di Sanlorenzo Arts, il polo culturale dell'omonimo cantiere nautico.

Nel progetto, nessuna concessione a salvare parti ammantate prive di un valore storico, ribadisce Lissoni, in particolare negli interni: «Questa di fatto era una villa creata a gusto dei proprietari ma senza qualità né congruenza di stili. Oggi serpeggia un desiderio di decorazione, a cui ho voluto assolutamente contrapporli». Infatti entrando il cam-

bio di registro rispetto all'esterno è nettissimo, e ci ritroviamo in un involucro tutto bianco, spezzato solo dal nero dei telai delle finestre e del binario dei faretti.

Stanze fluide, connesse tra loro, vuote, ci indicano che questa non è più casa ma una sede espositiva: «Volevo che il progetto assecondasse i ritmi di un museo: l'andamento degli ambienti, il più possibile flessibili per adeguarsi alle mostre; l'illuminazione; l'ampiezza delle finestre, che in alcuni casi è stata estesa fino a terra». L'ultima stanza invece è arredata: una libreria riveste le pareti e a breve, racconta Lissoni, arriveranno dei tavoli da usare per la consultazione. «Perché questa diventerà una biblioteca dedicata all'arte, al design, all'architettura, accessibile a chiunque. La prima del genere a Venezia».

Al piano superiore proseguono gli ambienti «museali», ma la zona affacciata sulla



chiesa della Salute ha un volto diverso: «Il piano terra si presentava rivestito in legno come una baita, cupo, ed è stato rifatto del tutto. Sopra, le camere erano la citazione di un palazzo nobile, e abbiamo scelto di recuperare qualche elemento interessante, come il pavimento in marmo Porto-

ro e i pochi arredi che non erano dei falsi storici», dice Lissoni. Oggi l'ambiente più grande si presenta come un salone con, al centro, un tavolo d'epoca (preesistente) abbinato a sedie di design d'autore. Ma le protagoniste qui sono due opere d'arte, di Alighiero Boetti e Lucio Fontana,



Tavolo Enea, sedie Chic, sospensione Iron, libreria bassa Techwall, specchio Omega



RIFLESSI STORE MILANO | BERGAMO | BRESCIA | ROMA | PESCARA | TORINO | NAPOLI | BARI | REGGIO CALABRIA | PALERMO

RIFLESSI®
DESIGNED AND MADE IN ITALY

La prima mostra Plastica e oceani L'installazione «mozzafiato» di Fabrizio Ferri



Riflessione e allo stesso tempo denuncia dell'effetto devastante delle plastiche sugli oceani, e in parallelo sulle nostre vite: questo il macrotema dell'installazione *Breathtaking* (qui a fianco), dell'artista e fotografo Fabrizio Ferri, curata da Geraldina Poverelli Ferri e Cristiano Segnanfredo e promossa da Sanlorenzo Arts, che ha inaugurato lo scorso 2/9 (fino al

23/11) a Casa Sanlorenzo, Segnando la sua apertura al pubblico. Le 13 immagini che costituiscono l'opera — i ritratti di altrettanti personaggi famosi — sono scattate come se fossero assfissate dalla plastica. Le foto sono appese alla parete nera e trafitte da chiodi, circondano il visitatore che così prova l'esperienza di sentirsi «immerso» nell'opera d'arte.

Completata, al centro dell'ambiente, da una bara di vetro riempita d'acqua. All'installazione ha contribuito Marina Abramovich suggerendo di ricreare l'assenza di suono degli abissi con cuffie insonorizzanti. *Breathtaking* arriva a Venezia dopo il suo debutto lo scorso aprile a Milano, arricchita da un nuovo elemento: un ritratto di Sting, musicista ma anche attivista. (s.no)



le prime dell'esposizione permanente di Casa Sanlorenzo. Proseguendo si estende alla foresteria, aperta al pubblico in parte e per occasioni speciali: questa volta l'atmosfera evoca volutamente una casa vera, che mischia arredi (già esistenti) restaurati e qualche bel pezzo storico del design. Co-

Nell'arte Sopra, l'architetto Piero Lissoni in una sala al primo piano di Casa Sanlorenzo: alla parete, una Mappa di Alighiero Boetti



Esterni Veduta di Casa Sanlorenzo con il nuovo ponte



Scenografica La scala in vetro che collega i due piani



Privata Il salone della foresteria, con pezzi di design e storici

me dire, di nuovo: si salva solo quello che merita. Stessa sorte per l'ex scala di collegamento tra i due piani, senza qualità, sostituita da una scenografica versione in vetro. «Il palazzo non è tutelato dalle Belle Arti ma ci siamo confrontati con loro in ogni fase. Ricevendo l'avallo a sostituire gli elementi che per motivi di sicurezza o congruenza estetica non erano utilizzabili», commenta Lissoni con soddisfazione. E mostra l'intervento di cui, lo si capisce, va più orgoglioso: il ponte di attraversamento del rio davanti a Casa Sanlorenzo, in metallo e pietra d'Istria, costruito ex novo al posto di una anonima passerella. «A Venezia creare un nuovo ponte è un'opportunità rara», sottolinea. «Abbiamo lavorato con Sovrintendenza e Comune nel rispetto delle norme e dell'estetica. Ed è andato tutto per il meglio».

All'interno, nascosto, un (nuovo) giardino abbinato in pietra che sembrano galleggiare su vasche d'acqua. Dentro, l'installazione di Fabrizio Ferri appena inaugurata, ci invita a riflettere sull'effetto devastante delle plastiche sull'oceano. Davanti, un ponte tutto nuovo, fatto da materiali antichi, collega il rio alla terraferma. Tre modi di valorizzare l'acqua che, per chi come Sanlorenzo costruisce yacht, suona una dichiarazione di intenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Living di settembre

La campagna australiana La Puglia «scandinava» Stravaganze napoletane



Antipodi
Nella foto, la cover di Living di settembre, dedicata alla villa firmata «Leeton Pointon Architects» sulla baia australiana di Western Port. Living di settembre, in edicola al prezzo di 4 euro.

La campagna in autunno? Affascinante. Basta inquadrarla attraverso finestre e terrazze. In Australia, alle porte di Melbourne, la villa in cemento realizzata da Leeton Pointon Architects è la prova provata di ciò che stiamo dicendo. Stesso discorso (jet lag a parte) atterrando in Puglia (Selva di Fasano) dove il design scandinavo ha rivalorizzato, recuperandola, Villa Colucci, tra terrazze e ulivi. Poi, per carità, tutto può essere lasciato così com'è, aggiungendo 23 materassi per gli ospiti: l'idea stravagante della giornalista francese Nathalie H. de Saint Phalle, di casa a Palazzo Spinelli, a Napoli. Sono solo alcune delle storie di Living di settembre, il mensile del Corriere della Sera in edicola al prezzo di 4 euro, escluso il costo del quotidiano. (Pe. Ag)

Ho detto no a quel desiderio di decorazione che oggi serpeggia ovunque

Ci sarà una biblioteca di arte, design, architettura aperta a tutti: la prima in città

La storia

di Beba Marsano

Celebrità e alto artigianato L'albergo storico che difende identità e orgoglio valdostani

A Cogne i 100 anni del Bellevue, vista Gran Paradiso

Si arriva a Cogne quando finisce la strada. Da una parte il paese vecchio, pugno di case in legno e pietra dai tetti in lose, dall'altra, defilato, al margine dello sconfinato prato di Sant'Orso sullo sfondo del ghiacciaio del Gran Paradiso, un albergo di montagna che è lì da 100 anni esatti: il Bellevue. Simbolo di stile in chiave alpina, ma anche enclave di resistenza attiva alla modernità.

Quella modernità tutta arredi fatti in serie, omologazione, cattivissimo gusto che, negli anni Ottanta, Piero Roulet — figura chiave dell'ospitalità valdostana, scomparso nel gennaio 2022 — li liquidava sbrigativamente con una sola parola: «formica», la plastica più in voga. Lui, irriducibile visionario dal romanticismo pragmatico, non si uniforma alle tendenze, a quei «goffi tentativi di copiare l'architettura e l'arredamento delle grandi città metropolitane», del tutto insensati in alta quota, per fare del suo hotel qualche cosa di opposto. Un rifugio fuori moda. Una fortezza della memoria messa a rischio dal culto del presente e del futuro.

Inizia a setacciare mercatini, rigattieri, antiquari alla ricerca di pezzi identitari della cultura valligiana. E anno dopo anno mette insieme la più



ricca collezione d'arte e artigianato (non c'è museo che tenga) delle Alpi Occidentali, «quell'area — spiegava — in cui si parlava e si parla il francoprovenzale, il patois». Piero prende tutto perché tutto ha dignità: statue di santi e campanacci, forme da burro e biberon per neonati o agnellini, ex voto e quadri d'autore (Leonardo Bazzaro, Leonardo Roda, Italo Mus), oggetti d'uso quotidiano e attrezzi agricoli, mobili da sagrestia e cassapanche dotati tempestate di

quelle misteriose incisioni magico-simboliche, cui il montanaro attribuiva il formidabile potere di neutralizzare le forze del male.

Nulla è messo sotto teca, ma — in osservanza del motto della maison, «tradizione in movimento» — ogni cosa restituita al flusso della vita con nuova od originaria funzione. Colonne d'altare fanno da baldacchino a letti matrimoniali, l'alcova foderata in legno dove dormì re Vittorio sul Gran San Bernardo troneggia nel pluri-

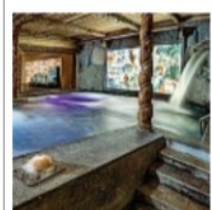
premiato centro benessere per bagni di fieno, mentre le piattaforme continuano a fare il loro mestiere nei due ristoranti. Un salottino gastronomico di soli sei tavoli tappezzato di dipinti dell'Ottocento

Legami ad alta quota
Per molte estati ospitò la coppia scandalosa della Prima Repubblica Jotti-Togliatti

e una sala dalle grandiose vetrate panoramiche con il piano su cui Arturo Benedetti Michelangeli — nei silenzi delle vette — perfezionò quel tocco, che lo consacrò tra i più grandi pianisti della storia.

Al Bellevue villeggiarono Umberto di Savoia e Maria José, che volle pranzare qui con la figlia Maria Gabriella anche il giorno della vendita del castello reale di Sarre allo stato italiano. Per una battuta di caccia allo stambecco arrivò il fratello dello scia di Persia,

che portò in patria il cuore della preda come talismano per la cognata Soraya, in odore di sterilità. Per lunghe estati l'hotel fu casa della coppia scandalosa della Prima Repubblica, Nilde Iotti e Palmiro Togliatti, e per una decina d'anni, in autunno, succursale dei fisici del Cern di Ginevra (tra loro il Nobel Carlo Rubbia),



riuniti a porte chiuse a discutere dell'acceleratore di particelle Lep, tra i più grandi mai costruiti. Poi, in questo chalet hotel tutto camini e legni antichi affilati Relais & Châteaux — dove il lusso, come asseriva Coco Chanel, «non è il contrario della povertà, ma della volgarità» — sono arrivati Renzo Piano, Antonio Ricci e Fabio Fazio. Che ha sempre parlato di Cogne, e implicitamente del Bellevue, come «luogo dell'anima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 20 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

La rincorsa al Mondiale
Buona la prima di Gattuso
L'Italia strapazza l'Estonia
di Bocci, Condò, Roncone e Tomaselli
alle pagine 56 e 57



Domani in edicola
La fantastoria
di Ken Follett
sul numero de la Lettura
e già oggi nell'App



Zelensky evoca migliaia di soldati occidentali nel Paese

Ue, Putin minaccia «Legittimo colpire truppe in Ucraina»

Crosetto: attacchi informatici, è l'ora di reagire

LA TREGUA SVANITA

di Giuseppe Sarcina

C'è una parola dimenticata o accantonata dalle manovre politico-diplomatiche sull'Ucraina: tregua. Il presidente francese Emmanuel Macron fa sapere che la «coalizione dei volenterosi», gli oltre 30 Paesi che appoggiano Kiev, ha messo a punto le garanzie di sicurezza da offrire al governo Zelensky per evitare in futuro nuovi attacchi russi. Ma, intanto, i missili e i droni putiniani continuano ad assassinare i civili, devastando il Paese. Senza la tregua, il «cessate il fuoco», lo sforzo dei volenterosi non serve a niente. I responsabili dello stallo sono due. Su questo è davvero difficile avere dubbi. Il primo è lo zar del Cremlino, che alterna cinismo e bravate provocatorie. L'ultima: se Zelensky vuole incontrarmi, venga a Mosca. Il secondo è Donald Trump, da ultimo maestro più del pasticcio che dell'arte di concludere accordi. Il presidente americano aveva suscitato qualche speranza, organizzando al vertice di Ferragosto con Putin, in Alaska. L'idea era di convocare, al massimo entro una settimana, un «triangolo» con la presenza anche di Zelensky.

continua a pagina 38

di L. Cremonesi, Imarisio e Mazza

Putin minaccia l'Europa: «Qualsiasi forza straniera in Ucraina sarà un obiettivo legittimo». E Trump vuole riattivare il gabinetto di guerra.

alle pagine 2,3,4 e 5 Basso, Di Caro

SETTEGIORNI

di Francesco Verderami

La (triste) sorpresa di Modi

Vedere il premier indiano al vertice dei dittatori in Cina, è stata «una triste sorpresa» per gli esponenti del governo italiano che considerano Modi «uno dei nostri». «Ma la geopolitica è più complessa di una squadra di calcio», ha commentato Meloni.

continua a pagina 21

Puglia Schlein media, ira di Emiliano

Decaro candidato e Vendola in campo Intesa tra le tensioni

di Claudio Bozza

Campo largo avanti a colpi di scena. Antonio Decaro sarà il candidato governatore in Puglia, l'eurodeputato ha accettato che corra anche il «grande ex» Nichi Vendola. Ma lo psicodramma nel Pd si è risolto faticosamente nonostante la mediazione della segretaria Elly Schlein, in volo verso Bari per poi raggiungere la Festa dell'Unità di Bisceglie. Saputo di Vendola, Emiliano era tornato in corsa. Poi un altro dietro front.

alle pagine 18 e 19

L'ATTACCO DEL GOVERNATORE FONTANA

Vannacci spacca la Lega

di Simone Dinelli

a pagina 21

L'addio a Giorgio Armani Con la famiglia e Dell'Orco

I desideri e gli incontri Gli ultimi giorni



di Paola Pollo alle pagine 8 e 9 e approfondimenti da pagina 10 a pagina 17

GIANNELLI



IL COMMENTO

L'eccezione italiana

di Nicola Saldutti

a pagina 14

INTERVISTA A PAOLA FENDI

«La foto insieme»

di Gian Luca Bauzano a pagina 11

L'OMAGGIO DELLA PREMIER

«Perché ho giurato al Quirinale con un suo tailleur»

di Giorgia Meloni

Giorgio Armani ha mostrato al mondo che l'Italia può essere grande senza rinunciare alla sua identità. È stato tradizione, eleganza, raffinatezza e sobrietà, lanciate oltre confine e diventate icona. Diceva che «lo stile è avere coraggio delle proprie scelte, e anche il coraggio di dire no. È gusto e cultura».

continua a pagina 11

ARRESTATI TRE IRREGOLARI

Le due turiste, il passaggio in van e poi l'incubo: «Ci violentano»

di Lara Sirignano

Due turiste sequestrate a Paternò, Catania, dopo aver chiesto un passaggio davanti al B&B in cui avevano preso alloggio. Una di loro ha avuto la lucidità di telefonare alla sorella, annotare la targa del van sui cui era salita, attivare il localizzatore del cellulare e dare l'allarme. «Ci violentano, aiuto», ha detto. E così i tre aguzzini, irregolari, sono stati arrestati.

a pagina 24

CROLLANO I LABURISTI

Scandalo tasse Londra, si dimette la vice di Starmer

di Luigi Ippolito

Dopo settimane di attacchi da stampa e opposizione, la vicepremier laburista Angela Rayner si è dimessa per non avere pagato le giuste tasse dovute per l'acquisto di una seconda casa al mare. Uno scandalo da 40 mila sterline. Al suo posto David Lammy. La crisi dei laburisti.

a pagina 22

ALLA CASA BIANCA

L'imbarazzo dei big tech a cena con Donald

di Massimo Gaggi

«Grazie per essere un presidente così pro business e pro innovazione. È un cambiamento essenziale che ci consentirà di avere a lungo un ruolo guida nel mondo, cosa che non sarebbe avvenuta senza la sua leadership». Parola di Sam Altman, gran capo di OpenAI, davanti a Donald Trump.

continua a pagina 23

LEZIONI di FILOSOFIA

Teoria e pratica del pensiero



IL PRIMO VOLUME È IN EDICOLA DAL 16 SETTEMBRE

UNIVERSITÀ DELLA SERA

La Scrittura della Lettera

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Thomas, il portierino picchiato dal padre di un avversario, aveva appena riempito di botte un altro ragazzo steso a terra, tanto che il giudice sportivo gli ha rifilato un anno di squalifica, etichettando la vicenda come «spregevole». E così la vittima è diventata carnefice e l'eroe si è rivelato un bullo. Ovviamente la sua condanna non diminuisce le responsabilità dell'adulto, ma è interessante notare il meccanismo che guida le nostre reazioni agli stimoli dell'attualità. Se la notizia rientra in uno schema di indignazione prestabilito («padre si trasforma in ultrà») non si aspetta che l'evento si raffreddi, rivelando i suoi contorni effettivi, ma si viene presi dalla smania di prendere posizione. Nessuno usa il condizionale, che è la seconda grande vittima del nostro

A porta vuota

tempo, dopo il congiuntivo. È tutto un susseguirsi di verbi all'indicativo che finiscono per suggestionare anche chi non ha letto la storia e se n'è fatto un'idea solo dai commenti altrui. Così si scrivono sermoni indignati in difesa del ragazzino innocente e malmenato senza motivo, mentre portieri famosi, da Buffon a Donnarumma, fanno a gara nel chiamarlo «collega» e invitano al raduno della Nazionale.

Poi arriva la realtà e il teatrino si zittisce di colpo. Ritroverà la voce domani, con la prossima notizia prêt-à-porter. Perché la regola del social è la stessa che mi rivelò un celebre chef quando gli chiesi quale fosse il momento giusto per mettere la pancetta nel sugo della carbonara: «Meglio mai che tardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIOTON

ENERGIA NATURALE

PER IL CAMBIO
DI STAGIONE!

SELLA

Scegli Sella per il tuo cambio di stagione. Sella è la soluzione per il tuo cambio di stagione. Sella è la soluzione per il tuo cambio di stagione.